



Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca

Istituto Comprensivo Statale di Remedello

viaCappellazzi, 4 - 25010 Remedello – BS

Tel. 030.9953907 fax: 030.9953689

Bsic84700e@istruzione.it e-mail: icremedello@tiscali.it

PEC bsic84700e@pec.istruzione.it sito: www.icremedello.gov.it

Prot. n. 2810/A22

Remedello, 29 settembre 2015

Ai docenti
dell'Istituto Comprensivo Statale
di Remedello

LL.SS.

Al Consiglio d'Istituto
dell'Istituto Comprensivo Statale
di Remedello

e.p.c. Alla commissione POF
dell'Istituto Comprensivo Statale
di Remedello

Agli atti
All'albo

ATTO D'INDIRIZZO AL COLLEGIO DEI DOCENTI PER LA PREDISPOSIZIONE

DEL POF PER IL TRIENNIO 2016/2019

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

- ▶ VISTO il D.P.R. n. 297/94;
- ▶ VISTO il D.P.R. n. 275/99;
- ▶ VISTO il D.P.R. n. 89/2009, recante la "Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo ed didattico della Scuola dell'Infanzia e del Primo Ciclo di Istruzione ai sensi dell'art. 64, com. 4, del DL n. 112/2008, convertito, con modificazioni, dalla L. n. 133/2009;

- ▶ VISTI gli artt. 26, 27, 28, 29 del CCNL Comparto Scuola;
- ▶ VISTO l'art.25 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche” che attribuisce al dirigente scolastico, qual garante del successo formativo degli alunni, autonomi poteri di direzione, di coordinamento e di valorizzazione delle risorse umane, per assicurare la qualità dei processi formativi, per l'esercizio della libertà di insegnamento, intesa anche come libertà di ricerca e innovazione metodologica e didattica e per l'attuazione del diritto all'apprendimento da parte degli alunni;
- ▶ VISTO il comma n.14 dell'art. 1 della Legge 13 luglio 2015, n.107 recante: la “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti” che attribuisce al dirigente scolastico potere di indirizzo al Collegio dei docenti per le attività della scuola;
- ▶ CONSIDERATE le disposizioni in merito all'attuazione degli Indirizzi Nazionali per il Curricolo (art.1, c.4 DPR n.89/2009, secondo i criteri indicati dal DM 254 /2012);
- ▶ CONSIDERATE le Indicazioni Nazionali per il Curricolo del 2012;
- ▶ CONSIDERATO Il Piano Annuale d'Inclusione
- ▶ CONSIDERATI gli interventi educativo – didattici e delle linee d'indirizzo fornite dal Consiglio d'Istituto nei precedenti anni scolastici;
- ▶ CONSIDERATE le risultanze del processo di autovalutazione dell'Istituto esplicitate nel rapporto di autovalutazione;

PREMESSO

- che la formulazione della presente direttiva è compito attribuito al Dirigente Scolastico¹;
- che l'obiettivo del documento è di fornire una chiara indicazione sulle modalità di elaborazione del POF rispetto ai contenuti indispensabili, agli obiettivi strategici, alle priorità, agli elementi caratterizzanti l'identità dell'istituzione, agli adempimenti che il corpo docente è chiamato a svolgere in base alla normativa vigente;
- che gli esiti dell'autovalutazione di istituto e, nello specifico, delle criticità indicate nel Rapporto di Autovalutazione (RAV) - relativamente all'adozione di pratiche didattiche centrate ancora troppo sulla lezione frontale e su modalità di apprendimento passivo da parte degli alunni (ascolto della spiegazione, risposta a domande, esposizione e restituzione nella verifica) - e delle piste di miglioramento individuate (innovazione delle pratiche didattiche e sperimentazione di modelli mediati dalla ricerca per l'allestimento di ambienti di apprendimento significativi, sfidanti e motivanti) che saranno sviluppate nel piano di miglioramento, parte integrante del Piano Triennale dell'Offerta Formativa;
- che l'intera comunità professionale docente è coinvolta nei processi di riforma che stanno interessando la scuola e nella contestualizzazione didattica delle ultime Indicazioni Nazionali per il curriculum 2012, che orientano verso l'innovazione delle pratiche didattiche attraverso la valorizzazione di:
 - ▶ metodologie didattiche attive (operatività concreta e cognitiva), individualizzate (semplificazione, riduzione, adeguamento dei contenuti per garantire i traguardi essenziali irrinunciabili) e personalizzate (momenti laboratoriali diversificati che valorizzano stili e modalità affettive e cognitive individuali);
 - ▶ modalità di apprendimento per problem solving, ricerca, esplorazione e scoperta; situazioni di apprendimento collaborativo (aiuto reciproco, apprendimento cooperativo e fra pari) e approcci meta cognitivi (modi di apprendere individuali, autovalutazione e miglioramento, consapevolezza, autonomia di studio).
- che le competenze del Collegio dei docenti, risultanti dal combinato disposto dell'art. 7 del T.U.297/74, di successivi provvedimenti normativi e delle disposizioni del CCNL, si riferiscono:

1) all'elaborazione del Piano dell'offerta formativa ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. n. 275/1999 e della Legge di Riforma n. 107/2015

2) all'adeguamento dei programmi d'insegnamento alle particolari esigenze del territorio e del coordinamento disciplinare (art. 7 com. 2 lett. a T.U. 297/94 e D.P.R. n. 275/99);

3) all'adozione delle iniziative per il sostegno di alunni disabili e di figli di lavoratori stranieri (art. 7 com. 2 lett. m e n del T.U.);

4) all'adozione di iniziative secondo quanto indicato dalle "Linee Guida sull'integrazione degli alunni con disabilità"ⁱⁱ del 2009, L. n. 170/2010 e dalla Direttiva MIUR del 27.12.2012 sui B.E.S.;

5) all'adozione di iniziative secondo quanto indicato dalle "Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri"ⁱⁱⁱ;

6) allo studio delle soluzioni dei casi di scarso profitto o di irregolare comportamento degli alunni, su iniziativa dei docenti della rispettiva classe e sentiti, eventualmente, gli esperti (art. 7 comma 2 lett. o T.U.);

7) all'identificazione e attribuzione di funzioni strumentali al P.O.F. (art. 28 del CCNL 26.05.1999 art. 37 del CCNI 31.08.1999), con la definizione dei criteri d'accesso, della durata, delle competenze richieste, dei parametri e delle scadenze temporali per la valutazione dei risultati attesi;

8) alla delibera, nel quadro della compatibilità con il P.O.F. e delle disponibilità finanziarie, sulle attività aggiuntive di insegnamento e sulle attività funzionali all'insegnamento.

Al fine di offrire suggerimenti e mediare modelli e garantire l'esercizio dell'autonomia didattica del Collegio dei docenti e la libertà di insegnamento dei singoli docenti, intesa anche come libertà di ricerca e innovazione metodologica e didattica e di contribuire alla piena realizzazione di diritti costituzionalmente riconosciuti come la libertà di insegnamento e il diritto allo studio come successo formativo

EMANA

IL PRESENTE ATTO DI INDIRIZZO RIVOLTO AL COLLEGIO DEI DOCENTI

Il piano dell'offerta formativa è il documento con cui l'istituzione scolastica dichiara la propria identità e programma la struttura del curriculum, le attività, la logistica organizzativa, l'impostazione metodologico-didattica, l'utilizzo, la promozione e la valorizzazione delle risorse umane.

È il documento con cui la scuola intende perseguire gli obiettivi dichiarati nell'esercizio di funzioni comuni a tutte le istituzioni scolastiche, ma che la caratterizzano e la distinguono.

Il coinvolgimento e la fattiva collaborazione delle risorse umane di cui dispone l'Istituto, cioè l'identificazione, la motivazione, il clima relazionale, il benessere organizzativo, la consapevolezza delle scelte operate e delle motivazioni di fondo, la partecipazione attiva e costante, la trasparenza, l'assunzione di un modello operativo vocato al miglioramento continuo di tutti i processi di cui si compone l'attività della scuola, non possono darsi solo per effetto delle azioni poste in essere dalla dirigenza, ma chiamano in causa tutti e ciascuno, quali espressione della vera professionalità che va oltre l'esecuzione di compiti ordinari, ancorché fondamentali.

Questi elementi sono indispensabili all'implementazione di un Piano che superi la dimensione del mero adempimento burocratico e ne faccia un reale strumento di lavoro, in grado di canalizzare l'uso e la valorizzazione delle risorse umane e strutturali, di dare un senso e una direzione chiara all'attività dei singoli e dell'istituzione nel suo complesso.

Nell'esercizio della sua discrezionalità tecnica il Collegio Docenti è chiamato ad elaborare il Piano per il triennio che decorre dall'anno scolastico 2016-2017.

Ai fini dell'elaborazione del PTOF, il Dirigente Scolastico ritiene indispensabile che si seguano le presenti indicazioni:

1. Il Piano triennale deve articolarsi tenendo conto non solo della normativa e delle presenti indicazioni, ma facendo anche riferimento a vision e mission condivise e dichiarate nei piani precedenti, nonché del patrimonio di esperienza e professionalità che negli anni hanno contribuito a costruire l'immagine della scuola;
2. Il Piano triennale deve considerare le priorità, i traguardi e gli obiettivi individuati nel RAV per rispondere alle reali esigenze dell'utenza;
3. Il Piano triennale deve rafforzare i processi di costruzione del curricolo verticale d'istituto;
4. Il Piano triennale deve strutturare i processi di insegnamento-apprendimento in modo che essi rispondano esattamente alle Indicazioni Nazionali e ai profili di competenza, tenendo presente che con esse il MIUR esplicita i livelli essenziali delle prestazioni (LEP), dunque non il punto di arrivo per gli studenti migliori, bensì i livelli che obbligatoriamente devono essere conseguiti da ciascuno studente nell'esercizio del diritto-dovere all'istruzione.

Perciò vanno migliorati i processi di pianificazione, di sviluppo, di verifica e di valutazione dei percorsi di studio (curricolo del singolo studente, curricolo per classi parallele, curricolo per ordine di scuola, curricolo d'istituto).

È necessario superare, la dimensione trasmissiva dell'insegnamento e modificare l'impianto metodologico in modo da contribuire fattivamente, mediante l'azione didattica, allo sviluppo delle competenze chiave di cittadinanza europea, che sono riconducibili a specifici ambiti disciplinari (comunicazione in lingua madre, comunicazione in lingue straniere, competenze logico-matematiche, competenze digitali) e a dimensioni trasversali (imparare ad imparare, consapevolezza culturale, competenze sociali e civiche).

Si devono preferire modalità e criteri di valutazione formativa e orientativa, evitando il ricorso al voto numerico, nella fase di apprendimento di un nuovo compito, e favorendo il giudizio orientativo che confermi aspetti positivi della prova e, contestualmente, indichi aspetti da rivedere con esercizi assegnati mirati. Tale modalità valutativa è da privilegiare per incoraggiare i nostri alunni a proseguire con sicurezza e con la sensazione di essere capaci, di avere la possibilità di migliorare, di avere altre opportunità.

In presenza di diffusi risultati di apprendimento appena sufficienti e mediocri, ossia non circoscritti a un numero molto esiguo di alunni in difficoltà è bene riflettere sulle scelte didattiche operate che non hanno prodotto i risultati attesi e cambiare strategie e modalità di gestione della classe e della relazione educativa.

A tale proposito si sottolinea che la qualità di un intervento didattico è riconducibile al suo valore aggiunto, ossia progresso nell'apprendimento e nella partecipazione dell'alunno che si riesce a ottenere con l'intervento educativo e didattico, nonostante e al netto delle variabili assegnate che lo caratterizzano ("la famiglia non lo segue, non sta attento, non si impegna a casa, dà fastidio, è demotivato ecc.").

Bisogna implementare la verifica dei risultati a distanza come strumento di revisione, correzione, miglioramento dell'offerta formativa e del curricolo.

È utile operare per la reale personalizzazione dei curricoli, sia in termini di supporto agli alunni in difficoltà sia nelle direzioni dello sviluppo delle potenzialità, delle attitudini e della valorizzazione delle eccellenze.

È indispensabile monitorare e intervenire tempestivamente sugli alunni a rischio (a partire da una segnalazione precoce di casi potenziali DSA/ BES/ dispersione).

È opportuno integrare funzionalmente le attività, i compiti e le funzioni dei diversi organi collegiali. Va potenziato e integrato il ruolo dei dipartimenti e delle Funzioni Strumentali al POF.

Si deve migliorare il sistema di comunicazione, la socializzazione e la condivisione, tra il personale, gli alunni e le famiglie, delle informazioni e delle conoscenze interne ed esterne relative agli obiettivi perseguiti, alle modalità di gestione, ai risultati conseguiti.

Bisogna promuovere la condivisione delle regole di convivenza e di esercizio dei rispettivi ruoli all'interno dell'istituzione.

È opportuno operare per il miglioramento del clima relazionale e del benessere organizzativo.

Va generalizzato l'uso delle tecnologie digitali tra il personale migliorandone la competenza.

Va sostenuta la formazione e l'autoaggiornamento per la diffusione dell'innovazione metodologica didattica.

Vanno implementati i processi di dematerializzazione e trasparenza amministrativa.

È necessario accrescere la quantità e la qualità delle forme di collaborazione con il territorio: reti, accordi, progetti.

Questi miglioramenti sono indispensabili per consentire una maggior coerenza tra servizi offerti e esigenze dell'utenza; per la creazione di un'offerta formativa sempre più verificabile e passibile di aggiustamenti; per la valorizzazione dell'identità specifica della comunità e l'integrazione vicendevolmente arricchente e funzionale (mediante la promozione del patrimonio storico, artistico, culturale, della sua conoscenza e l'impegno per la sua valorizzazione) coniugate ad una dimensione irrinunciabile di apertura alle dimensioni europea e globale.

IL PIANO DOVRÀ INCLUDERE:

- ☐ l'offerta formativa;
- ☐ il curricolo verticale;
- ☐ le attività progettuali;
- ☐ i regolamenti;
- ☐ quanto previsto dalla L. n.107/2015 dal comma 7 dalla lettera a alla lettera s^{iv} ed in particolare i seguenti punti:
 - a) La valorizzazione e il potenziamento delle competenze linguistiche;
 - b) Il potenziamento delle competenze matematico-logiche e scientifiche;
 - c) Il potenziamento delle competenze nella pratica e nella cultura musicali, nell'arte e nella storia dell'arte, nel cinema;
 - d) Lo sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica;
 - e) Lo sviluppo di comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza e al rispetto della legalità;
 - f) Il potenziamento delle discipline motorie;
 - g) Lo sviluppo delle competenze digitali;
 - h) Il potenziamento delle metodologie laboratoriali e delle attività di laboratorio;
 - i) La prevenzione e contrasto della dispersione scolastica, di ogni forma di discriminazione e del bullismo, anche informatico; potenziamento dell'inclusione scolastica e del diritto allo studio degli alunni con bisogni educativi speciali;
 - j) La valorizzazione della scuola intesa come comunità attiva, aperta al territorio;
 - k) L'apertura pomeridiana delle scuole e riduzione del numero di alunni e di studenti per classe o per articolazioni di gruppi di classi;
 - l) L'alfabetizzazione e perfezionamento dell'italiano come lingua seconda attraverso corsi e laboratori per studenti di cittadinanza o di lingua non italiana;
 - m) La definizione di un sistema di orientamento.
- ☐ le iniziative di formazione per gli studenti: educazione alla salute, compresa la conoscenza delle procedure di primo soccorso, educazione stradale ecc.
- ☐ le attività formative obbligatorie per il personale docente e ATA^v,
- ☐ la definizione delle risorse occorrenti,
- ☐ l'attuazione dei principi di pari opportunità, l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, con lo specifico impegno alla realizzazione di attività di sensibilizzazione^{vi};

- ☐ ipercorsi formativi e iniziative diretti all'orientamento e alla valorizzazione del meritoscolastico e dei talenti^{vii},
- ☐ lezioni per difficoltà e problematiche relative all'integrazione degli alunni stranieri;
- ☐ lezioni specifiche per alunni BES e DSA;
- ☐ lezioni per sviluppare e migliorare le competenze digitali degli alunni e del personale attraverso il Piano Nazionale per la Scuola Digitale^{viii},
- ☐ la descrizione dei rapporti con il territorio.
- ☐ favorire lo sviluppo della didattica laboratoriale^{ix}

E dovrà esplicitare:

- gli indirizzi del DS e le priorità del RAV
- il fabbisogno di posti comuni, di sostegno, e per il potenziamento dell'offerta formativa^x;
- il fabbisogno di ATA;
- il fabbisogno di strutture, infrastrutture, attrezzature materiali;
- il piano di miglioramento riferito al RAV;
- la rendicontazione sociale e la pubblicazione e diffusione dei risultati raggiunti.

Il Collegio docenti è tenuto ad una attenta analisi del presente atto di indirizzo, in modo da assumere deliberazioni che favoriscano la correttezza, l'efficacia, l'efficienza, l'imparzialità e la trasparenza richiesta alle pubbliche amministrazioni.

Poiché il presente atto d'indirizzo, introdotto da una normativa recente, si colloca in un momento di grandi cambiamenti normativi, si avvisa sin d'ora che potrà essere oggetto di revisione, modifica o integrazione.

Distinti saluti

Il Dirigente scolastico
Giorgio Tortelli

Piano triennale dell'offerta formativa(L. n.107/2015 com.14) *“L'articolo 3 del Regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, è sostituito dal seguente: Art. 3 (Piano triennale dell'offerta formativa). - 1. Ogni istituzione scolastica predisponde, con la partecipazione di tutte le sue componenti, il piano triennale dell'offerta formativa, rivedibile annualmente. Il piano e il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia.*

2. Il piano è coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studi, determinati a livello nazionale a norma dell'articolo 8, e riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale, tenendo conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa. Esso comprende e riconosce le diverse opzioni metodologiche, anche di gruppi minoritari, valorizza le corrispondenti professionalità e indica gli insegnamenti e le discipline tali da coprire:

a) il fabbisogno dei posti comuni e di sostegno dell'organico dell'autonomia, sulla base del monte orario degli insegnamenti, con riferimento anche alla quota di autonomia dei curricoli e agli spazi di flessibilità, nonché del numero di alunni con disabilità, ferma restando la possibilità di istituire posti di sostegno in deroga nei limiti delle risorse previste a legislazione vigente;

b) il fabbisogno dei posti per il potenziamento dell'offerta formativa.

3. Il piano indica altresì il fabbisogno relativo ai posti del personale amministrativo, tecnico e ausiliario, nel rispetto dei limiti e dei parametri stabiliti dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n. 119, tenuto conto di quanto previsto dall'articolo 1, comma 334, della legge 29 dicembre 2014, n. 190, il fabbisogno di infrastrutture e di attrezzature materiali, nonché i piani di miglioramento dell'istituzione scolastica previsti dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n. 80.

4. Il piano è elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal dirigente scolastico. Il piano è approvato dal consiglio d'istituto.

5. Ai fini della predisposizione del piano, il dirigente scolastico promuove i necessari rapporti con gli enti locali e con le diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti nel territorio; tiene altresì conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni dei genitori e, per le scuole secondarie di secondo grado, degli studenti”.

ⁱⁱ **“Linee guida sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità”**.MIUR prot.n. 4274, 4/8/2009

ⁱⁱⁱ **“Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri”**C.M. 4233 del 19/02/2014

^{iv} **Organico dell'autonomia**(L. n.107/15 com.7)*“Le istituzioni scolastiche, nei limiti delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, individuano il fabbisogno di posti dell'organico dell'autonomia, in relazione all'offerta formativa che intendono realizzare, nel rispetto del monte orario degli insegnamenti e tenuto conto della quota di autonomia dei curricoli e degli spazi di flessibilità, nonché in riferimento a iniziative di potenziamento dell'offerta formativa e delle*

attività progettuali, per il raggiungimento degli obiettivi formativi individuati come prioritari tra i seguenti:

a) valorizzazione e potenziamento delle competenze linguistiche, con particolare riferimento all'italiano nonché alla lingua inglese e ad altre lingue dell'Unione europea, anche mediante l'utilizzo della metodologia Content languageintegratedlearning;

b) potenziamento delle competenze matematico-logiche e scientifiche;

c) potenziamento delle competenze nella pratica e nella cultura musicali, nell'arte e nella storia dell'arte, nel cinema, nelle tecniche e nei media di produzione e di diffusione delle immagini e dei suoni, anche mediante il coinvolgimento dei musei e degli altri istituti pubblici e privati operanti in tali settori;

d) sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso la valorizzazione dell'educazione interculturale e alla pace, il rispetto delle differenze e il dialogo tra le culture, il sostegno dell'assunzione di responsabilità nonché della solidarietà e della cura dei beni comuni e della consapevolezza dei diritti e dei doveri; potenziamento delle conoscenze in materia giuridica ed economico-finanziaria e di educazione all'autoimprenditorialità;

e) sviluppo di comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza e al rispetto della legalità, della sostenibilità ambientale, dei beni paesaggistici, del patrimonio e delle attività culturali;

f) alfabetizzazione all'arte, alle tecniche e ai media di produzione e diffusione delle immagini;

g) potenziamento delle discipline motorie e sviluppo di comportamenti ispirati a uno stile di vita sano, con particolare riferimento all'alimentazione, all'educazione fisica e allo sport, e attenzione alla tutela del diritto allo studio degli studenti praticanti attività sportiva agonistica;

h) sviluppo delle competenze digitali degli studenti, con particolare riguardo al pensiero computazionale, all'utilizzo critico e consapevole dei social network e dei media nonché alla produzione e ai legami con il mondo del lavoro;

i) potenziamento delle metodologie laboratoriali e delle attività di laboratorio;

l) prevenzione e contrasto della dispersione scolastica, di ogni forma di discriminazione e del bullismo, anche informatico; potenziamento dell'inclusione scolastica e del diritto allo studio degli alunni con bisogni educativi speciali attraverso percorsi individualizzati e personalizzati anche con il supporto e la collaborazione dei servizi socio-sanitari ed educativi del territorio e delle associazioni di settore e l'applicazione delle linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati, emanate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca il 18 dicembre 2014;

m) valorizzazione della scuola intesa come comunità attiva, aperta al territorio e in grado di sviluppare e aumentare l'interazione con le famiglie e con la comunità locale, comprese le organizzazioni del terzo settore e le imprese;

n) apertura pomeridiana delle scuole e riduzione del numero di alunni e di studenti per classe o per articolazioni di gruppi di classi, anche con potenziamento del tempo scolastico o rimodulazione del monte orario rispetto a quanto indicato dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89;

o) incremento dell'alternanza scuola-lavoro nel secondo ciclo di istruzione;

p) valorizzazione di percorsi formativi individualizzati e coinvolgimento degli alunni e degli studenti;

q) individuazione di percorsi e di sistemi funzionali alla premialità e alla valorizzazione del merito degli alunni e degli studenti;

r) alfabetizzazione e perfezionamento dell'italiano come lingua seconda attraverso corsi e laboratori per studenti di cittadinanza o di lingua non italiana, da organizzare anche in collaborazione con gli enti locali e il terzo settore, con l'apporto delle comunità di origine, delle famiglie e dei mediatori culturali;

s) definizione di un sistema di orientamento”

Piano triennale dell'offerta formativa (Legge n. 107/15 com.12). *“Le istituzioni scolastiche predispongono, entro il mese di ottobre dell'anno scolastico precedente al triennio di riferimento, il piano triennale dell'offerta formativa. Il predetto piano contiene anche la programmazione delle attività formative rivolte al personale docente e amministrativo, tecnico e ausiliario, nonché la definizione delle risorse occorrenti in base alla quantificazione disposta per le istituzioni scolastiche. Il piano può essere rivisto annualmente entro il mese di ottobre”.*

Educazione alla parità dei sessi.(Legge n. 107/15 com.16)*“Il piano triennale dell'offerta formativa assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori sulle tematiche indicate dall'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, nel rispetto dei limiti di spesa di cui all'articolo 5-bis, comma 1, primo periodo, del predetto decreto-legge n. 93 del 2013”.*

Percorsi formativi e iniziative diretti all'orientamento.(L. n. 107/15 com.29)*“Il dirigente scolastico, di concerto con gli organi collegiali, può individuare percorsi formativi e iniziative diretti all'orientamento e a garantire un maggiore coinvolgimento degli studenti nonché la valorizzazione del merito scolastico e dei talenti. A tale fine, nel rispetto dell'autonomia delle scuole e di quanto previsto dal regolamento di cui al decreto del Ministro della pubblica istruzione 1° febbraio 2001, n. 44, possono essere utilizzati anche finanziamenti esterni”.*

Piano nazionale per la scuola digitale(Legge n. 107/15 com.58). *“Il Piano nazionale per la scuola digitale persegue i seguenti obiettivi:*

- a) realizzazione di attività volte allo sviluppo delle competenze digitali degli studenti, anche attraverso la collaborazione con università, associazioni, organismi del terzosectore e imprese, nel rispetto dell'obiettivo di cui al comma 7, lettera h);
- b) potenziamento degli strumenti didattici e laboratoriali necessari a migliorare la formazione e i processi di innovazione delle istituzioni scolastiche;
- c) adozione di strumenti organizzativi e tecnologici per favorire la governance, la trasparenza e la condivisione di dati, nonché lo scambio di informazioni tra dirigenti, docenti e studenti e tra istituzioni scolastiche ed educative e articolazioni amministrative del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;
- d) formazione dei docenti per l'innovazione didattica e sviluppo della cultura digitale per l'insegnamento, l'apprendimento e la formazione delle competenze lavorative, cognitive e sociali degli studenti;
- e) formazione dei direttori dei servizi generali e amministrativi, degli assistenti amministrativi e degli assistenti tecnici per l'innovazione digitale nell'amministrazione;
- f) potenziamento delle infrastrutture di rete, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, con particolare riferimento alla connettività nelle scuole;
- g) valorizzazione delle migliori esperienze delle istituzioni scolastiche anche attraverso la promozione di una rete nazionale di centri di ricerca e di formazione;
- h) definizione dei criteri e delle finalità per l'adozione di testi didattici in formato digitale e per la produzione e la diffusione di opere e materiali per la didattica, anche prodotti autonomamente dagli istituti scolastici”.

Laboratori territoriali. (Legge n. 107/15 com.60). *Per favorire lo sviluppo della didattica laboratoriale, le istituzioni scolastiche, anche attraverso i poli tecnico-professionali, possono dotarsi di laboratori territoriali per l'occupabilità attraverso la partecipazione, anche in qualità di soggetti co-finanziatori, di enti pubblici e locali, camere di commercio, industria, artigianato*

e agricoltura, università, associazioni, fondazioni, enti di formazione professionale, istituti tecnici superiori e imprese private, per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

a) orientamento della didattica e della formazione ai settori strategici del made in Italy, in base alla vocazione produttiva, culturale e sociale di ciascun territorio;

b) fruibilità di servizi propedeutici al collocamento al lavoro o alla riqualificazione di giovani non occupati;

c) apertura della scuola al territorio e possibilità di utilizzo degli spazi anche al di fuori dell'orario scolastico”